

---

## La stanza segreta

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**A Gualdo Tadino, in Umbria, “Capolavori della figurazione contemporanea dalla Collezione Massimo Caggiano”. Una delle raccolte d’arte contemporanea più significative e rappresentative soprattutto per l’Italia (ma non solo) degli ultimi trent’anni di pittura e scultura d’immagine**

Un tempo i grandi collezionisti certi quadri li tenevano ben nascosti in casa, alcuni coperti da una tenda da far vedere solo agli intimi. **Massimo Caggiano** è uno di questi, ma diverse sue opere le ha spostate da casa sua alla **Chiesa monumentale di San Francesco a Gualdo Tadino**. Perché tutti possano gioire di lavori molto originali. **Figurativi, prima di tutto: una tendenza nell’arte che ultimamente ha ripreso quota, senza peraltro essere mai morta del tutto**. Con un particolare: per Caggiano la **figura umana è aspetto e manifestazione del Divino**. Perciò volti e corpi sono sia sguardo verso il mondo esterno e sia dentro l’anima. **“Volti e corpi come armonia dell’Essere e al contempo inquietudine dei secoli XX e XXI”**, come scrive Catia Monacelli, direttore del Polo museale cittadino. L’antologia delle opere esposte diventa dunque un **viaggio verso un caleidoscopio di emozioni, di incontri** con sensibilità diverse, un invito alla bellezza di dipinti e sculture che tutti insieme formano **il poliedro in cui si muove l’espressione artistica**. Capita così di osservare in **Presso le antiche acque di Stefano di Stasio** (Napoli, 1948), il dialogo fra il mito e la storia sacra: da una parte la lotta di Giacobbe con l’angelo, dall’altra Diana e Atteone. Un dipinto neo-figurativo che filtra originalmente il barocco e De Chirico. Più oltre si spinge **Gianluca Martucci** (San Giorgio a Cremano, 1979) con la tela **Attraverso il fiore**: una delicata poesia amorosa in cui un ramo fiorito di pesco si innalza dal busto al viso dell’uomo concentrato nel pensiero. E se **Livio Scarpella** (Ghedi, 1969) scolpisce una terracotta- **Nero con conchiglia-**, di una donna, icona di una quasi-Gioconda africana dolorosa del XXI secolo, lo spagnolo **Dino Valls dipinge un polittico intitolato Psicostasia**, nel 2005. Un’opera conturbante nel misterioso simbolismo di corpi adolescenziale e giovanili, di occhi arrossati pieni di luce che ci osservano e rimandano al **gusto iberico del martirio e della apocalissi**, sospeso tra **surrealismo e mistica**. Altre volte, l’arte ritrova **il gusto del sorriso nella tela** - che sa molto di un Murillo modernizzato – **Gli allegri Inventori (1992) di Carlo Bertocci**, classe 1946, di due monelli liberi e giocosi. Oppure si copre della poesia del crepuscolo, si direbbe giorgionesco, nell’altra tela dello stesso Bertocci **La sera** (2000): due ragazzi che giocano o inventano sullo sfondo di un cielo pieno di calore, quasi a dire che in quelle menti giovani la luce non è mai oscurata dalla notte. Succede che il cèko **Jan Knap** (1949) si lanci nella primavera d’un prato dove la madre culla il piccolo fra angioletti in una sorta di sacra famiglia “infantilizzata” o che **Eleonora Cigoli** (1974) reinterpreti il Tondo Doni di Michelangelo con i colori metallici dei manieristi, mentre il Bambino scoppia di felicità. L’ultima parte della rassegna è dedicata ai **ritratti**. Gusto classico e gusto contemporaneo, idealizzazione e reale. Uno dei più belli è **Neofita dello spagnolo Carlos Fornas Bada**, classe 1956. Il viso del ragazzo dai grandi occhi sbalorditi nell’ascolto di una rivelazione luminosa dice tutto. E se la gran testa richiama il Picasso “mediterraneo”, l’originalità sta nel volto scolpito da un colore chiaro. **A dire che nella vita occorre tener cari i momenti di luce**. Fino al 27.10 (catalogo Carlo Cambi Editore).